



RAVENNA E PROVINCIA



IL MONDO DELL'OIL&GAS A RAVENNA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

La piazza si riempie di caschi gialli: «Ora un confronto»

In 2.500 per difendere il settore che rischia il collasso. De Pascale dal palco: «Il governo può ancora cambiare idea e prendere solo applausi»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Erano circa 2.500 i ravennati a riempire la loro piazza, ma anche tanti lavoratori da tutta Italia. Da cinque regioni, persino dalla Sicilia. La manifestazione *Per l'energia, accendiamo il buon senso* porta cittadini sin dalle 10,30 in piazza del Popolo. Poi il salotto ravennate si colma quando sta parlando il sindaco Michele De Pascale, che dal palco vede affluire le delegazioni giunte da più lontano.

Una manifestazione che per il primo cittadino «lancia un messaggio costruttivo e che ha i colori della bandiera italiana». Il blocco delle ricerche estrattive per 18 mesi mobilita ancora una volta un settore da «57 imprese nel settore, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone - ha ricordato il vicepresidente di Confindustria nazionale, Stefan Pan-. Occupati che diventano 100mila ampliando lo spettro sul distretto energetico che fa capo a Ravenna».

Il sindaco mantiene un profilo istituzionale e non si lascia tentare dalla polemica. Ricorda che «benessere, crescita e rispetto dell'ambiente vanno avanti solo con l'innovazione, non coi blocchi», e che lo stop priva il Paese «della conoscenza che serve all'Italia per la transizione». Il primo cittadino ricorda di attendere risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, dei lavoratori e delle imprese. Si può tornare indietro, magari introducendo una norma già nel prossimo decreto Sblocca cantieri. Per la cultura che abbiamo in queste terre - alza di un tono la voce De Pascale, rivolto alla maggioranza gialloverde - chi corregge un errore commesso, prende solo applausi».

«Non è una piazza politica»

Dopo di lui parla Emilio Miceli, segretario generale della Filctem Cgil, che ricorda «Egidio Di Benedetto, il lavoratore morto ad Ancona» e punta il dito sullo scam-

bio «fra una Tap che forse adesso si fa e una trivella che si ferma. Non è col baratto fra forze politiche che si compone la strategia energetica di un Paese». Poi sale sul palco il neo-componente della segreteria nazionale di Annamaria Furlan, il ravennate della Cisl Giorgio Graziani: «C'eravamo ieri, c'eravamo il 9 febbraio, e se non si apre il confronto ci saremo ancora - arringa -. Vorrei rassicurare qualcuno: queste non sono piazze politiche e non vogliamo mandare a casa il governo. Abbiamo un'idea chiara della democrazia, noi. E non è una piazza contro le rinnovabili: vogliamo costruire scelte per il futuro dove aziende e lavoratori siano protagonisti. E questo provvedimento è una cazzata - è il più netto, Graziani -. Diciotto mesi di stop non servono a ragionare, ma solo a chiudere le imprese. È un suicidio e nemmeno assistito».

«Più caschi gialli, meno gilet»

E se anche Arturo Alberti, vicepresidente di Confimi, precisa di non voler essere «complici di uno scambio di favori interno al governo», Daniele Vaccarino (presidente Ccna, in rappresentanza dell'artigianato) vede «la manifestazione di oggi come la conseguenza logica di quelle sul clima di ieri. Il gas è l'energia della transizione». Pierpaolo Bombardieri, segretario aggiunto Uil, considera la manifestazione «un tweet a chi, a Roma, sembra comunicare solo da dietro una tastiera e farebbe bene a confrontarsi con la realtà di queste piazze. Parlassero un po' di più coi caschi gialli italiani e tutelassero il loro lavoro, piuttosto che incontrare i gilet gialli francesi».

L'assessora regionale Palma Costi chiede al governo di «aprire un tavolo. Non vogliamo fare ricorsi da istituzione contro istituzione: se crediamo davvero nella transizione costruiamolo assieme un futuro, investendo in ricerca. Qui c'è solo un "no", senza confronto».



«In tanti all'estero, ma i colleghi dell'indotto sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte»

Marcellino e Fabio Lavoratori



«Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti»

Mirko, Roberto, Marco Agroalimentare



«Qui per ricordare il sogno di Mattei, costruì Eni con in testa l'importanza del metano: ne servirebbero come lui»

Tiziano Cattani delegato Uiltec



La folla di manifestanti da tutta Italia radunata in piazza del Popolo

Le voci della mobilitazione: «L'emendamento è una follia»

RAVENNA

«Se temo per il mio lavoro? Sì, certo, ma non più di tanto. Io sono un tecnico specializzato, all'estero riesco a lavorare gli anni che servono di qui alla pensione. Sono preoccupato per il mio Paese e per i colleghi dell'indotto, che sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte». Marcelli-

no Tufo lavora da 20 anni a Ravenna come progettista di pozzi petroliferi. Da 30 è nel settore. Ieri era in piazza perché vede «questo emendamento blocca trivelle come una follia. Siamo il secondo paese manifatturiero per quel vantaggio competitivo che ci ha dato il metano. Qui in Adriatico lo abbiamo estratto dal 1964, e abbiamo le bandiere blu, la Riviera



I NUMERI

Un settore da 57 imprese, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone

APPELLO AL GOVERNO

Il sindaco attende risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, lavoratori e imprese»



L'intervento del sindaco sul Palco della piazza

Intanto si lavora a un ricorso alla Corte costituzionale

A redarre il testo sarebbe il senatore Collina che però vuole coinvolgere colleghi di centrodestra

ma Daniele Manca e dai deputati Marco Di Maio e Alberto Pagani, tutti esponenti democratici. Il ricorso però vorrebbe essere trasversale e non sarebbe comunque incentrato sul tema specifico, ma sull'estraneità della materia dell'emendamento (la politica energetica) rispetto al decreto dove è stato inserito (sulle Semplificazioni di tipo burocratico-amministrativo). Peraltro il testo del ricorso andrebbe a poggiarsi su un altro dato: l'emendamento "incriminato" è stato presentato da un senatore e non dal governo, e non poteva pertanto essere modificato da altri componenti dell'emiclo.

RAVENNA

Il sindaco dal palco ha indicato una triplice via, per la soluzione al problema del blocco delle ricerche estrattive. La via maestra è l'inserimento di un emendamento che cassi la norma introdotta nel decreto Semplificazione, magari già nello "Sblocca cantieri". Altrimenti si potrà tentare di ridurre i tempi - che nell'emendamento inserito su firma del senatore pentastellato Gianluca Castaldi sono stabiliti in 18 mesi - per la redazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle Aree idonee.

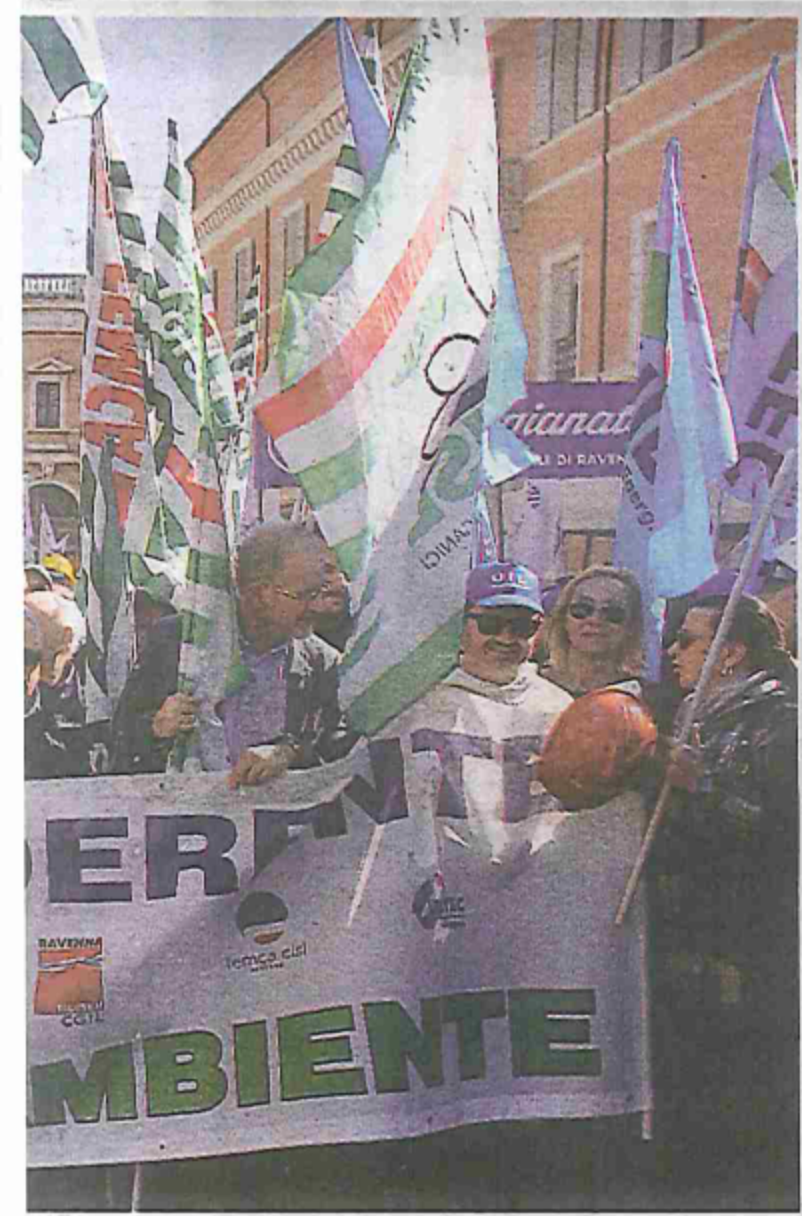
L'ATTO POTREBBE ESSERE DEPOSITATO MERCOLEDÌ

LA REGIONE PREFERISCE GIOCARSI PRIMA LA CARTA DEL DIALOGO

«Si può fare anche in tre mesi», ha detto De Pascale mentre introduceva la manifestazione. Poi però ha aperto spiragli per «un ricorso alla Corte costituzionale, che nei prossimi giorni potrebbe essere depositato».

Il lavoro politico diplomatico proseguirà in questi giorni per aprire il testo alla firma di rappresentanti parlamentari eletti nelle fila del Centrodestra. E se sembra possibile estendere il sostegno a Forza Italia (ieri anche il vicecoordinatore regionale Alberto Ancarani era in piazza), e a Fratelli d'Italia, ben più difficile sarà proporlo

al campo leghista, che ha votato comunque il decreto. Sebbene, anche ieri, una nota del presidente della Lega Nord Romagna Gianluca Pini descriveva la manifestazione come «interessante», pur tuonando: «Nessuno della maggioranza è stato invitato». Il ricorso dovrebbe ad ogni modo essere depositato mercoledì ma Collina, raggiunto telefonicamente, non si sbilancia: «Lo sapremo solo all'ultimo». ANTA.



Tanti cartelli con slogan FOTO MASSIMO FIORENTINI

più attrattiva in Italia». Scherza con Fabio Rossi, entrambi sono iscritti in Cgil. Lui ha 43 anni e lavora alla Bourbon offshore dnt: «Facciamo robot subacquei, io lavoro in Italia ma ho colleghi che si spostano per l'azienda in Africa, Golfo del Messico, India. Professionalità ricercate in tutto il mondo: se proseguono lo stop loro se ne vanno e l'Italia perde ottimi cervelli e buoni contribuenti». Fabio non si capacita che «questo governo non si voglia confrontare: bloccano dall'oggi al domani un comparto e non degnano di un incontro lavoratori e

aziende». Tiziano Cattani invece è delegato Uiltec. Lavora in Versalis e «oltre che per solidarietà a colleghi di un mondo comunque collegato al mio, sono qui per ricordare il sogno di Mattei. Lui ha costruito l'azienda per la quale lavoro, che fa parte del gruppo Eni, avendo bene in testa l'importanza del metano. Ne servirebbero di personalità con la sua visione». A fianco a lui Vittorio Caleffi, Rsu Uil alla Basell di Ferrara: «Sono qui per dire che l'Italia ha bisogno di una strategia energetica intelligente».

Poco distante un gruppo di lavoratori con le bandiere della Cisl. Mirko Michelini è nel settore agroalimentare e «per deformazione professionale ho una forte coscienza ambientale. E devo dire: sono qui anche per questo». Glifaeco il collega di comparto, Roberto Cangini: «Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti». Annuisce Marco Alifuoco: «Io lavoro in Conserve Italia e nei confronti aziendali ci è sempre stato posto il problema del gap competitivo sui costi energetici. Questa legge è un incentivo a delocalizzare».